

disse — sarà l'oasi ubertosa in cui l'umanità potrà rifarsi dal suo lungo e doloroso cammino e liberarsi dalle catene che la legano, dalle some che la fiaccano potrà più spedita avanzare nel suo eterno divenire. Poiché l'anarchia non è l'ultima tappa del progresso umano. Abolire le disuguaglianze economiche e l'oppressione statale: ecco il nostro scopo. Quando questo sarà raggiunto, gli uomini d'allora, fatti migliori, ne vedranno un altro più lontano e si sforzeranno per attingerlo. In conclusione: noi non pretendiamo che nel comunismo anarchico spariscano **tutti** i mali e gli uomini diventino **perfetti**. Di ciò possiamo essere sicuri: che spariranno i mali **artificiali** creati dalle disparità di classe, e che gli uomini saranno migliori di quelli di oggi.

Lei dice che essendovi una diversità naturale nelle capacità intellettive degli uomini, nell'anarchia rinascerebbero le diversità nelle condizioni sociali e quindi la lotta di classe.

Per non dilungarmi la rimando all'articolo: **Perché siamo poveri** apparso nell'ultimo numero nella rubrica: "Il buon seme".

Per bocca degli stessi privilegiati di oggi, apprenderà che le disuguaglianze sociali non sono generate dalla diversità naturale nelle intelligenze e nelle capacità degli uomini, ma sono create artificialmente dal sistema politico-sociale che da secoli impera.

Nel comunismo anarchico — dice lei — ognuno vorrà scegliere un lavoro leggero e piacevole. E poi domanda: "E i lavori esosi chi li farà?" E io a mia volta le domando: "Ma ve ne saranno in un sistema comunista di lavori esosi cioè s fibranti, umilianti, bestiali?" Ogni civiltà ha un suo sistema speciale di produzione, e la civiltà anarchica applicando metodi razionali e scientifici, integrando l'agricoltura all'industria, il lavoro mentale al lavoro manuale, farà sì che **lavoro** cessi di essere sinonimo di **pena** e di **martirio**. Egli è per questa **naturale** diversità di temperamento, di indole, di vocazione, che ognuno sceglierà quel lavoro che a lui più s'addice, verso cui più si sente attratto, senza timore che tutti vogliano essere dottori o professori. Si figurino: ci sono anche oggi dei professori con tanto di laurea, che si ritirano in un canto remoto della campagna a coltivare la terra, appunto perché la campagna li attrae e li conquista più della vita cittadina e la professione che potrebbero esercitarvi.

Tenga dunque le cose e le idee nei loro giusti confini e vedrà che nelle teorie anarchiche non v'è nulla di soprannaturale e di strambalato.

Nè si dirà avversario dell'**individualismo** quando avrà compreso ciò che noi si intende dire con ciò.

Noi si parte da questo principio: che il lavoratore non sarà veramente libero, se non quando la sua emancipazione sarà integrale. Per dir meglio: il lavoratore non deve emanciparsi soltanto come **produttore**, liberandosi dallo sfruttamento del **padrone**; non soltanto come **suddito** liberandosi dall'oppressione dello **Stato**; ma anche come **individuo** liberandosi dall'oppressione morale che su lui esercitano tante diverse agenzie — dalla congregazione religiosa all'associazione politica di cui fa parte.

In una parola noi vogliamo che l'uomo impari a governarsi da sé, senza bisogno di coercizioni esteriori. Che trovi in sé stesso le sue leggi. **Individualizzarsi** vuol dire dunque imparare a governar sé stesso.

Shakspear definisce l'uomo che abbia acquisito questa qualità come l'essere "che sa guardare innanzi e indietro." E non è vero, come dice lei, che uno che si sia individualizzato, abbia cioè una **individualità** sua propria, sia un danno per l'umanità, perché tutto vorrà fare a suo capriccio. I capricci li hanno i bambini appunto perché non hanno un'individualità. Man mano che il bambino si sviluppa e acquista coscienza di sé stesso, lascia il capriccio per affidarsi alla ragione. Colui che si è fatta un'individualità sua propria ed ha imparato a governar sé stesso non servirà all'altrui volere, ma neanche vorrà imporre il suo volere ad altri; egli non è signore degli altri, ma di sé stesso. La necessità dell'individualismo prorompe da due ordini di ragioni. Anzitutto perché individuandosi l'uomo s'accorge che quella forza che egli crede venga dal governo dal padrone o dalla chiesa, è forza, invece, che egli stesso da a codeste istituzioni. E perciò in lui sorgerà prepotente il bisogno di disfarsi di esse. Essendo poi risaputo che la bontà di un organo dipende dalla bontà delle singole cellule che lo compongono, il

buon funzionamento di una macchina da quello dei singoli pezzi, così migliorando i singoli individui noi miglioreremo la società.

Fra individualismo, così come noi lo intendiamo ed altruismo, non v'è contrasto. Poiché è indubitato che nella storia l'individualismo è la forza motrice, l'energia fattiva e l'altruismo è il mezzo per cui e con cui l'individuo può mettere in evidenza e in valore e rendere proficua a se stesso e agli altri, le sue capacità e le sue attitudini.

Ecco perché noi lottiamo per l'avvento di un sistema comunista anarchico, (di

cui sarebbe sciocco delineare sin d'oggi i più minuti particolari.) Appunto perché estirpando una volta e per sempre le antitesi economiche, il comunismo anarchico offrirebbe ad ognuno l'opportunità e la possibilità di sviluppare, arricchire ed abbellire la sua individualità, perché possa innalzarsi non sugli empiri della ricchezza o della potenza politica, ma nei liberi cieli dell'arte e della scienza, per acquistare sugli altri un'ascendenza soltanto morale che è guida e sprone al ben fare, e non l'autorità dispotica che affama, assilla ed uccide.

El Giovin

## IL BUON SEME.

### La Legge.

Gli spiriti irrequieti e turbolenti hanno sempre dimostrato col porsi contro ogni emanazione dell'autorità che la legge è iniqua ed irrazionale: mentre i puritani e gli spiriti calmi ripetono a squarcigliola che s'è voluto dare un significato troppo brutale ed inadatto a questo vocabolo che per essi suona come regola del buon vivere, come linea di condotta per il popolo affatto evoluto; perché se la plebe è ignorante ed ineducata doveva escogitarsi una via che essa avrebbe dovuto tenere per evitare dei fastidii a coloro che si incamminano per vie diverse, ma che più evoluti non hanno bisogno del bastone legge per sostenersi, e che possedendo tanta energia e tanta intelligenza non sentono il bisogno di porsi sotto la protezione di essa, poiché infatti il popolo retrogrado e ritardatario infrange in tutti i momenti la legge; gli intelligenti ed i previdenti non cadono mai ne' tentacoli protendendosi ed insinuandosi attraverso le varie esplicazioni della vita.

La legge fu creata a totale beneficio del popolo, e se non si ottengono i frutti sperati, la causa la si deve attribuire al popolo stesso che non sa comprendere che l'ancora di salvezza è innanzi ad esso, ma che trasportato dallo impulso della gretta ed imperfetta coscienza viene a trovarsi in contrasto ed in contraddizione con lo spirito che anima la legge. Noi infatti vediamo come questa legge sempre pronta a sanare le piaghe sociali, avvertita la necessità di concedere la separazione a due individui che non possono più convivere per ragioni indiscutibili sanziona il divorzio, mentre i fatti sono a dimostrare che innumerevoli casi di divorzio si sono avuti prima che essa si fosse affacciata alla ribalta: essa trova che è logico concedere ad ogni operaio un giorno di riposo dopo sei giorni di lavoro e s'interpone tra il padrone ed il lavoratore e costringe il primo a riconoscere il diritto della giornata di svago all'operaio rincitrullito nella fattoria, reso scimunito dal sole nei campi, corroso dalle esalazioni mefitiche della miniera, mentre sappiamo che da parecchio tempo i padroni sotto la minaccia di vedersi ridotta la loro aurotita a zero avevano concesso la giornata di riposo.

I martiri di Chicago scontarono col sacrificio della loro vita l'aver invocato le otto ore di lavoro per i ferrovieri, ed essa (la legge) sempre previdente e generosa per mezzo del suo interprete fedele, il presidente Wilson, ben altrimenti detto la scimia moderna, dopo 29 anni impone ai proprietari delle ferrovie il riconoscimento delle otto ore di lavoro.

Altri invece dicono che in coscienza (e noi li conosciamo gli arrivisti) le leggi non sono tanto buone come le si ritiene, ma meritano una certa revisione e se è possibile una certa riduzione, perché vi sono delle leggi (ma non molte) che sono in stridente contrasto con la natura, stessa, e queste bisogna modificarle; altre troppo severe, addolcirle; altre escogitarne ed elargire per i nuovi bisogni creati attraverso il movimento evolutivo delle masse prodotto dalla loro propaganda e dai nuovi ideali di vita aperti all'orizzonte limitato ed oscuro dei tempi medioevali.

I nostri amici arrivisti ancora sotto l'allucinazione del prossimo ordinamento sociale chieggono al governo ed alla benigna borghesia che siano più larghi nella manipolazione delle leggi, perché il popolo soffre troppo: ed essi, portavoce dei mali del popolo non possono rimanere indifferenti alle lagnanze del generoso e poco pretendente proletario, dimenticando prima, che le leggi anche le più miti e le più buone sono sempre coercitive; secondo, che meno il popolo sente l'oppressione, la tirannia, il dispotismo e più

diventa indifferente, mentre sotto la sferza, le repressioni, lo scempio, si acuisce il rancore, dilaga l'odio, insofferente è la massa e ad estremi mali pone estremi rimedii.

Le leggi buone (?) soddisfacendo i conservatori, metterebbero fine all'irrequietezza delle coscienze, e l'ordine costituito ne uscirebbe rafforzato, perpetuando lo sfruttamento degli umili, la prepotenza dei dominatori, la vergogna e la sventura dei dominanti.

Però, leggi e leggende che ogni giorno sono sottoposte all'approvazione dei medaglietti e dei venduti a 116 lire per settimana, si rivelano sempre impotenti a mettere pace tra i ladri ed i derubati, tra gli assassini e le vittime, confermando quanto noi sosteniamo che tra le leggi e l'immensa catena su cui si esperimentano gli effetti, non v'è uno sbaglio di proporzione, di applicazione, di concezione, ma un abisso insormontabile, un fossato incolumabile: la lotta dell'artificio che vorrebbe contenere la natura: la mente che vorrebbe delineare i bisogni futuri: l'assurdo di conoscere le cause quando è impossibile decifrare gli effetti.

Nè nel futuro gli scombuscolati arrivisti potrebbero proseguire altra via; essi creeranno un supremo consiglio di scienziati incaricato di fare le leggi e di farle rispettare e se ribelli vi saranno, saranno arrestati da birri socialisti, inquisiti da giudici socialisti, custoditi da carcerieri socialisti, impiccati da boia socialista.

E dietro le teorie Lombrosiane si faranno tante leggi quante saranno le tendenze criminali della società, ripartendo i delitti in innumerevoli categorie tra le quali sguscieranno i soliti previdenti di ieri e vi cadranno i ritardatari e gli sciocchi del passato e del futuro, rendendo così necessaria l'esistenza degli sbirri che faranno rispettare la legge, i giudici che l'applicheranno, i carcerieri che la faranno osservare; e la plebe spinta come i marosi da corrente diverse e contrarie si getterà or su uno scoglio or sull'altro perdendo man mano che crede di essere arrivata alla riva la fiducia di raggiungerla, per cause fatali ed imprevedibili avanti alle quali abbasserà ancora la fronte che non sarà mai del tutto illuminata dal bel sole dell'avvenire, se non quando eretta al vento che fischia, all'imtemperie che infuria, alla pioggia che scroscia, impavida ed imperterrita resterà avanti alla coscienza della propria forza e della propria convinzione.

Etta.

### Per una sentenza.

Avrà scandalizzato la gente a modo, io penso, il parere del giudice Wadhams di New York, che chiamato a sentenziare una madre di sei figli, di cui uno ancor lattante, col marito ammalato di tubercolosi, accusata di furto, si pronunciava per l'assolutoria nonostante la accusata avesse confessato d'esser stata spinta a rubare dallo stato pietoso dei suoi bambini alle prese con la fame e nella miseria più cruda, attaccando le leggi contro la limitazione della prole, ed asserendo che "law makes babes hungry, yet permits more babes."

"Questa donna — disse il magistrato Wadhams — trovata già colpevole dovrebbe essere condannata, attenendosi alle leggi vigenti. Ma io comprendo le ragioni che qui la condussero. Le autorità sanitarie impediscono a suo marito di lavorare all'unico mestiere che egli sappia, (il sarto) perché diffonderebbe i germi della sua malattia fra gli altri, e la legge impedisce che questo avvenga. Ciononostante egli continua a procreare, ed i suoi figli avran ben magra probabilità di non essere pure, date le condizioni in cui vengono alla luce, dei tuber-

colotici che alla loro volta, crescendo, non potranno esimersi dal salire il doloroso calvario inflitto oggi ai loro genitori. E non vi ha una legge che proibisca tutto questo. Non solo non abbiamo leggi che diano le norme per casi simili, ma, all'incontro, se qualche esperto osa seminare informazioni sul modo di impedire che tanti infelici abbiano a nascere colla prospettiva triste di rimanere per tutta la vita degli invalidi, allora chi avrà osato tanto sarà tradotto in tribunale a ricevere dalla legge la condanna per averne violata la maestà. Verrà un giorno in cui avremo vergogna delle condizioni che oggi permettiamo. Non manderò io, in prigione la madre di una famiglia in continuo aumento, con un bambino ancora lattante fra le braccia, altri appiccicati alle gonne, il marito invalido e sprovista finanche dell'indispensabile."

Fin qui ho voluto tradurre fedelmente le parole del giudice come furono riportate dai giornali quotidiani, e, confesso, che non c'è male per un rappresentante della legge.

Ma, se egli colpisce giusto nello scorgere il male, non si dimostra altrettanto sagace nell'enunciarne il rimedio. E' il difetto di tutti coloro che non sanno giudicare fatti e cose se non con la preoccupazione di non intaccare i capisaldi delle istituzioni, e si limitano ad esaminarli superficialmente evitando di scendere alle loro origini estreme. Il torto di tutti i riformatori sta appunto nel limitarsi a raddrizzare, ad educare i ramoscelli o magari il fusto della mala pianta sociale, senza avvedersi che ogni loro sforzo è inadeguato al numero immenso dei vizi, e che uno corretto si biforca creandone due, tre, un numero infinito di peggiori.

Crede forse il giudice Wadhams che un nuovo articolo aggiunto al codice americano che già ne conta migliaia, varrà a guarirci dai mali che egli stesso dimostra, in parte, di vedere, ma s'inganna. Il male è più profondo, esso è alle radici. Bisogna quindi spiantare, sradicare, distruggere per piantarvi a nuovo su d'un terreno più sano. Occorre spezzare le catene che ci tengono avvinti, uscire dal melmaio in cui s'imputridisce; conquistarci il nostro posto al sole, come per natura ci spetta, ed allora, ma soltanto allora, il lavoratore non essendo più la secolare bestia da soma ricettacolo d'ogni servaggio, ben raramente ammalerà di tubercolosi; i suoi bambini non cresceranno nella miseria e negli stenti, né la compagna costretta dalla fame e dallo strazio di assistere impotente alla agonia delle sue creature morenti d'inedia, si renderà più nociva alla società: Perché allora vi sarà il pane per tutti, ed il furto non avrà ragione più d'essere.

Il magistrato inorridirebbe certo a questo mio ragionamento semplicemente perché non è mai stato fatto nel circolo politico a cui egli appartiene; ma si dia pace e non imprechi: esso è il frutto logico della storia che non ha preferenze di sorta.

Fred Gualtieri.

New York.

**Il venti corrente e' incominciato a San Francisco il processo a carico di Mooney.**

**Il prossimo dicembre comincerà a Virginia quello degli ostaggi dell'ultimo sciopero..**

**I fratelli Magon compariranno tra breve dinanzi alle assisi di Los Angeles.**

**In diecine di altre località altri nostri compagni sono nelle grinfie della giustizia.**

**La lista delle vittime politiche e' il barometro della pressione rivoluzionaria, l'indice delle nostre attività. Epperò dell'invocata reazione non dobbiamo, non sappiamo dolerci.**

**Ma che l'audacia e l'abnegazione dei pochi non sia sterile e vana per inerzia e codardia dei molti.**

**Non abbandoniamo alle folle sanguinarie dei neroni del capitale, le sorti dei nostri reclusi.**

**Ognuno interroghi la propria coscienza; obbedisca alla voce del cuore.**



**East Bridgewater, Mass. —** Non scrivo per spirito di settarismo, nè per la semplice mania di vilipendere, ma perchè si sappia dai compagni d'ogni scuola quali campioni di sovversivismo si celano in certe sentine socialiste. Io aveva da certo tempo preso alloggio presso Pietro Malaguti di East Bridgewater, anima e corpo della sezione socialista qui recentemente istituita. Disgraziatamente fui costretto a restarmene per un mese all'ospedale e facendo ritorno alla casa del Malaguti, me lo vidi comparire innanzi e presentarmi **gentilmente** un conto di cinque dollari!

Caddi dalle nuvole a tal genere di complimenti, non sapendo io d'aver debiti di sorta col suddito messere.

E poi? Era quello il momento più adatto per chiedere quattrini ad un povero diavolo che per un mese non aveva lavorato e che quindi non poteva che essere al verde oltre all'essere ammalato?

Francamente Mr. Malaguti, nonostante faccia il bellimbusto in seno a quei socialisti che lo prendono sul serio, e sudi quattro camicie per mettersi in vista, mentre in casa propria fa i comodacci suoi e con niente affatto socialismo, egli è sempre quello d'Italia dove durante gli scioperi della mietitura, nella sua qualità di macchinista, affiancato dai carabinieri manovrava la macchina affinché si trebbiasse di notte.

I componenti la sezione socialista di Bridgewater possono ben illudersi che egli si sia **evoluto** se vogliono, io credo però che non si possa essere sovversivi pur conservando la grettezza d'animo e di spirito che il Malaguti non ha ancora saputo estirpare dalla sua coscienza molto piccina, e se i socialisti s'accontentano così... beh!... allora vuol dire che il socialismo è diventato il barile di tutti i rifiuti!

Ezio Fortini.

**Bellaire, Ohio. —** Che il movimento social-riformista fosse qualche cosa come un **burlesque-show**, lo sapevamo da un pezzo. Che le sezioni del partito infedate ai preti della chiesa luterana non fossero altro che incubatrici di elettori codini, è cosa risaputa da tutti. Che per gli anarchici i socialisti americani avessero il più cordiale disprezzo, lo abbiamo tante volte provato. Ma per la cronaca registrate anche questa. Convinti che il fosco momento che volge, urge la compattezza solidale di tutti i nemici del sistema attuale, oltre le brevi divisioni dottrinarie e di tattica, mi recai insieme ad un altro compagno alla locale sezione del partito socialista americano, per invitarla ad aderire ad un comizio di solidarietà con le vittime della reazione che noi anarchici dell'East Ohio avevamo indetto. Ma fu tempo perso il nostro. Poiché i nostri fratellastri tirarono fuori cento scuse e stillarono mille cavilli tanto per non dirci chiaro e tondo che la causa degli ostaggi della nostra guerra non passa neanche per l'anticamera del loro cervello, e che al comizio non intendevano prenderci parte per nessuna ragione.

Dissero che la campagna elettorale assorbiva tutto il loro tempo e tutte le loro energie, che di comizi se ne erano avuti dappertutto e non c'era bisogno di tenerne qui, e ci ricordarono che avevano aiutato a metter fuori Ettor e Giovannitti, ma che una volta liberi costoro avevano combattuto aspramente socialismo e socialisti, e conclusero che quando saranno al potere i socialisti gli agitatori rivoluzionari non li ingabbieranno più.

Ah! se si ha da giudicare dalle prove che ci dà ora che è in platea come noi, quando avrà la bacchetta in mano ne farà di miracoli questa gente. Ci guarda in cagnesco e non ha i denti, e se li avesse a mettere, accidenti se morde-rebbe. I nuovi governanti andrebbero a scovare in un libro di un loro insigne compagno di fede — quello di Lombroso sugli anarchici — che noi siamo tutti — eccezione fatta di pochi luminari — matti da legare, e il men che ci potrebbero fare, sarebbe di relegarci in un manicomio dello Stato Socialista.

Figuratevi se con questa prospettiva ci vien voglia di augurarci il suo avvento!

A. Rotellini.

**Se vi è scaduto l'abbonamento pagatelo senza ritardo.**